

Testo **Nick Foulkes** Foto **Lee Mawdsley**

Non sono molte le cose rimaste invariate dalla metà del XIX secolo fino ai nostri giorni. Eppure, se nel 1853 vi foste trovati in visita a Ginevra e aveste chiesto l'indirizzo di Patek Philippe e poi, per un miracolo di longevità o un viaggio nel tempo, foste tornati nella città lacustre oggi, la risposta sarebbe stata sempre la stessa: quella che conduce al magnifico palazzo in Rue du Rhône.

Il decennio 1850 era cominciato bene per Patek Philippe, talmente bene che nel 1853 l'azienda ebbe bisogno di più spazio e si trasferì in un palazzo di due piani al 168 di Rue du Rhône (che più tardi diventerà il numero civico 41). Qui sottoscrisse un contratto quindicennale, a cui fece seguito l'acquisto della proprietà, e nel corso di questi 162 anni i locali della Maison sono diventati un punto di riferimento sicuro nel paesaggio cittadino.

La storica sede manifatturiera di Patek Philippe è oggi a disposizione dei clienti, per i quali il venerabile edificio di Rue du Rhône rappresenta quasi una seconda casa spirituale, conosciuta semplicemente come "il Salon". Diversamente da altre aziende orologiere, Patek Philippe non ha mai voluto disseminare il mondo di negozi monomarca. Da manifattura solidamente legata alla tradizione, e convinta sostenitrice del valore tradizionale di creare una gamma di orologi completa (siano essi semplici ed eleganti o incredibilmente complicati), valorizza invece il rapporto con i rivenditori, alcuni dei quali hanno origini ancora più antiche della Maison stessa.

In tre città cosmopolite sono tuttavia stati aperti altrettanti punti vendita Patek Philippe che, anche dal punto di vista architettonico, esprimono la filosofia dell'azienda e dei suoi segnatempo: ciascuno riflette il carattere della città in cui sorge e arricchisce di una nuova dimensione il rapporto con la casa madre. Proprio perché sono soltanto tre, infatti, i Salon restano speciali, unici e diversi, proprio come i clienti del marchio stesso. Il direttore del Salon di Parigi

OASI DI STILE

Il Salon Patek Philippe di Ginevra, Parigi e Londra sono molto più che luoghi in cui acquistare orologi. Progettati e restaurati con gusto, riflettono lo spirito di tradizione e innovazione della Maison, preservando al contempo l'individualità di ciascuno di essi



Il Salon londinese di Bond Street ha riaperto i battenti lo scorso dicembre, dopo una ristrutturazione che l'ha portato a 420 m², quasi il quintuplo della superficie originaria. Per creare l'atmosfera discreta e lussuosa del Salon di Parigi gli architetti di AW² hanno usato materiali come cuoio, alabastro, legno di sicomoro e ottone. Come si nota dal lampadario cubico (in alto) e dalla scalinata (in fondo a sinistra), il risultato estetico è una reinterpretazione dell'art déco in chiave moderna



racconta per esempio di un cliente di Hong Kong che ordinò una ripetizione minuti e, appena arrivato in città, andò subito al salone per ammirare il suo tesoro. Dopo avere premuto il cursore, ascoltò rapito l'incantevole melodia che gli comunicava l'ora, sorrise serafico e poi se ne andò... senza portarsi via l'orologio. Tornò quindi il giorno seguente, e quello dopo, e quello dopo ancora, per ascoltarlo e riascoltarlo: il salone era il miglior posto immaginabile in cui godersi in tutta pace l'orologio nuovo, perciò voleva prolungare al massimo quella piacevole sensazione e finì per ritrarlo solo il giorno stesso della partenza.

I Salon, primo fra tutti quello di Ginevra, naturalmente, sono luoghi speciali per persone speciali. Qui, per anni, laboratori e salone di vendita sono rimasti sotto un unico tetto: ai piani superiori tutti i talenti e le professionalità necessarie a trasformare in piccoli capolavori ticchettanti le materie prime e i componenti; al piano terra, l'atmosfera perfetta dove venderle con *savoir-faire* ed

eleganza. In tutto il suo splendore da Belle Époque, fatto di parati in cuoio di Cordova, scintillanti lampadari originali e cassaforte monumentale, quella stessa atmosfera può essere assaporata ancora oggi, ma lo storico showroom vanta ora un'imponente sala collezioni a doppia altezza, con vetrine a parete in cui i segnatempo fanno bella mostra di sé.

Nonostante l'imponenza, e un lampadario a bracci ancora più spettacolare dei suoi fratelli ottocenteschi, il nuovo spazio risulta però anche accogliente: un luogo dove soffermarsi ad ammirare e a vivere gli orologi. Non un semplice punto vendita, dunque.

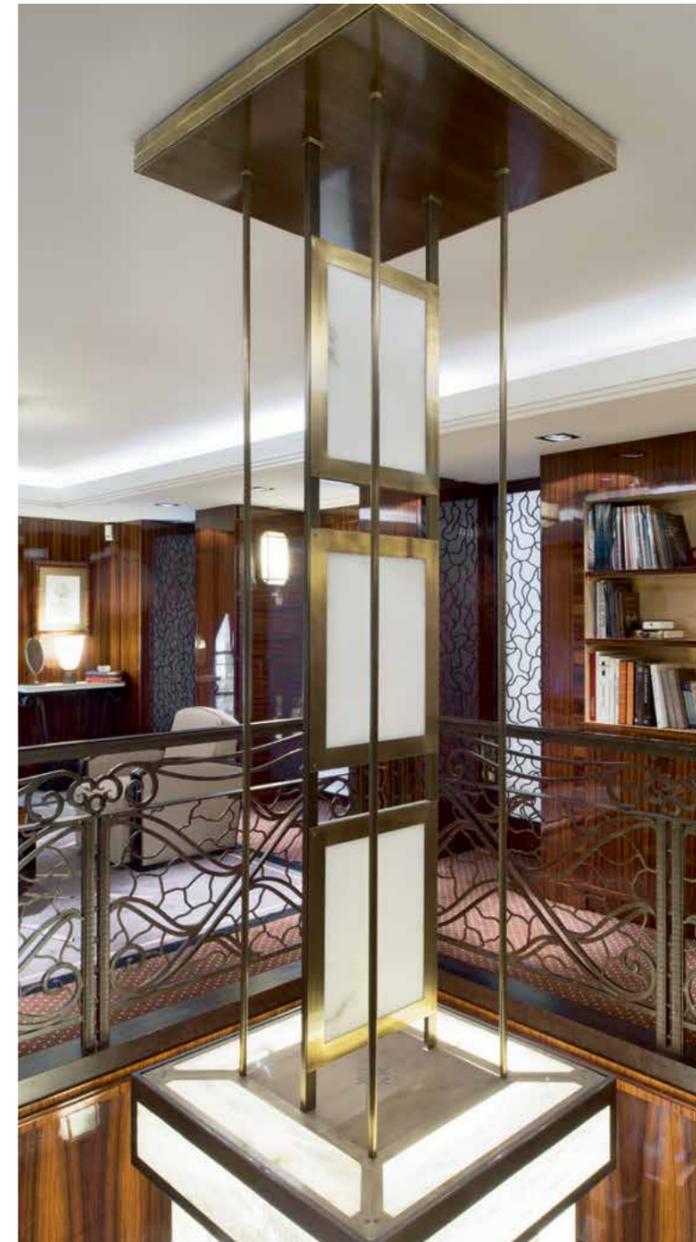
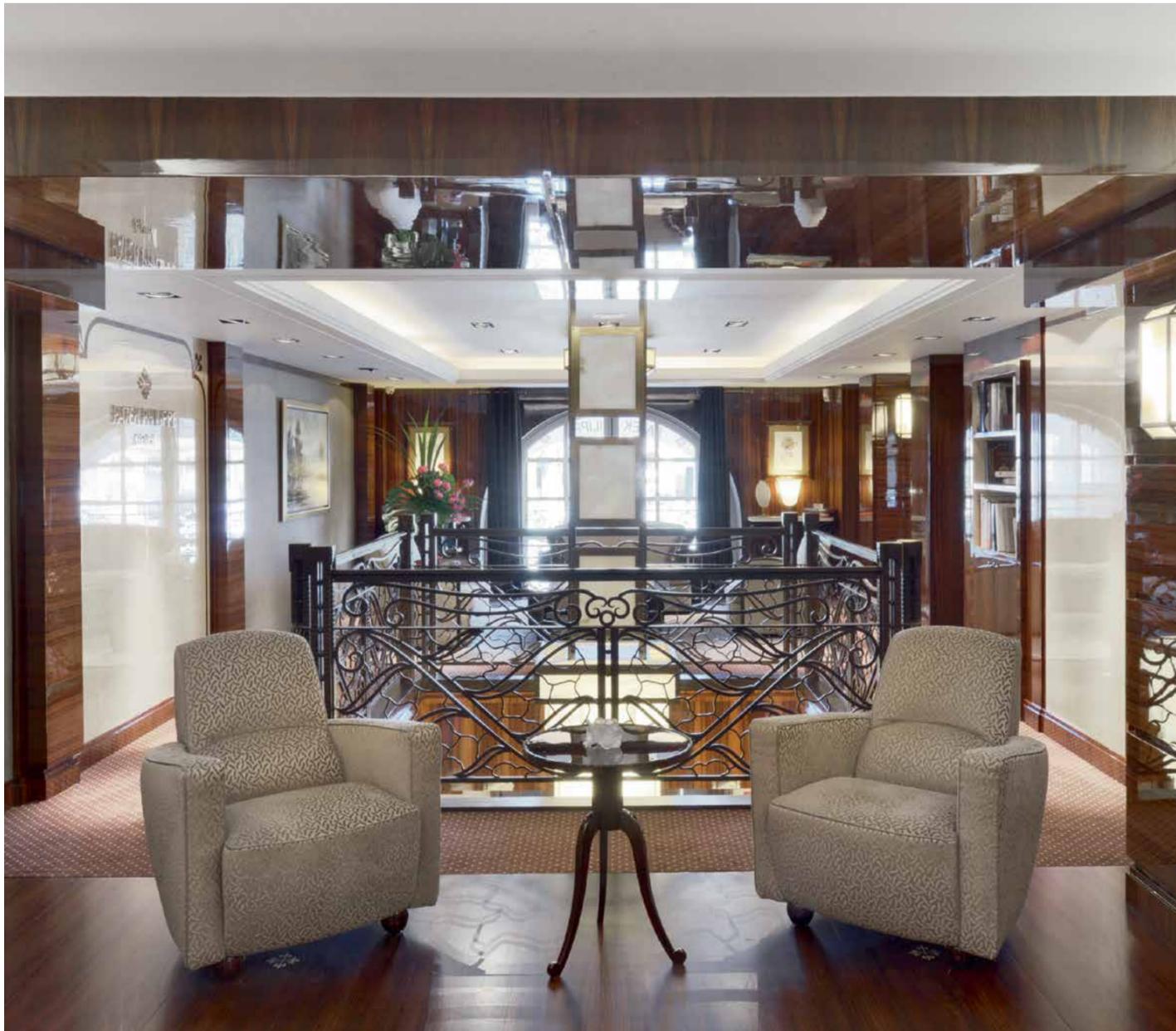
Come già accennato, Patek Philippe crede fermamente che lo scopo di un'azienda orologiera sia creare segnatempo che accompagnino i suoi clienti ovunque la vita li conduca. Quando la sede originale fu ristrutturata e trasformata nell'attuale Salon, agli architetti e ai progettisti chiese perciò di creare un ambiente in grado di ospitare l'esposizione permanente della sua intera gamma.

In realtà, fin dalla sua riapertura nel 2006 il Salon di Rue du Rhône non si è limitato a esporre orologi Patek Philippe, ma ha raccontato la cultura che ispira e informa l'azienda. I dipinti a olio di scene di vita sul lago di Ginevra provengono dalla collezione personale di Philippe Stern, e gli orologiai dietro alle vetrine del primo piano lavorano nelle stesse condizioni dei loro colleghi di Plan-les-Ouates, mentre l'ultimo, luminosissimo piano, dove un tempo i migliori orologiai e i maestri regolatori operavano con la città ai loro piedi, ospita oggi pranzi e cene intime per i collezionisti che si recano qui da tutto il mondo.

Una sensazione analoga si può provare nel cuore di Parigi, nella famosissima Place Vendôme, dove l'atmosfera di Rue de Rhône incontra la capitale francese. Finestre che guardano su uno degli angoli della storica piazza e facciata discreta: se, metaforicamente parlando, il salone di Ginevra è la sede del governo, quello di Parigi è un'ambasciata.

A Place Vendôme troviamo riprodotto con fedeltà il mondo Patek Philippe: le vetrine espositive sono ispirate a quelle di Rue de Rhône, e dietro le vetrate un orologiaio lavora con la stessa calma precisa e ordinata dei suoi omologhi svizzeri. Per gli habitués del Salon di Ginevra, poi, le *boiserie* e gli arredi pieni di dettagli preziosi, con un tocco di Ruhlmann, hanno tutto il sapore familiare della sobria eleganza.

E mentre il salone svizzero è arioso come una vista sul lago di Ginevra, a Parigi si ha la sensazione di entrare in un prezioso portagioie o in uno scrigno intarsiato. Le dimensioni dei locali esaltano gli arredi raffinati e la pannellatura in legno, fino a ricordare gli splendidi interni art déco di una carrozza dell'Orient Express. Ci si aspetterebbe quasi di veder spuntare da qualche parte un personaggio uscito da un romanzo di Agatha Christie, ed è difficile immaginare che una volta qui c'era una banca, di cui oggi rimane solo un caveau sotterraneo. L'intimità del Salon di Parigi non va



tuttavia a detrimento del senso di importanza generale, e nella sua atmosfera c'è qualcosa di tipicamente francese, proprio come nel Salon Patek Philippe di Londra, riaperto di recente, si coglie uno spirito inconfondibilmente inglese.

Negli ultimi decenni Londra si è reinventata fino a diventare il crocevia del mondo, una città viva e dinamica dove la tradizione fa a gara con la contemporaneità: due qualità riunite nell'elegante e disinvolto Salon di Bond Street. Per anni la superficie del locale era stata davvero ridotta, appena un'ottantina di metri quadrati, ma nel 2014 le sue dimensioni sono quasi quintuplicate.

Eppure qui non è l'ampiezza a colpire il visitatore, ma la luce. Il salone londinese si snoda su un angolo di strada e ha la fortuna di essere esposto su due lati: è questo spazio arioso ad accogliere chi arriva dall'esterno. Qui è possibile incontrare clienti che si trattengono per ore a discutere dell'acquisto di un ripetizione minuti, o un'elegante signora con borsa Hermès al braccio, che dopo un pomeriggio di shopping viene a far stringere il fermaglio del suo inseparabile Twenty-4®.

Come accade a Parigi e a Ginevra, anche il salone di Londra accoglie tutti con grande discrezione e, all'ora giusta, con una tazza di ottimo Earl Grey. E anche qui, in un ambiente caratterizzato da colori tenui e da un'eleganza sobria, discreti tocchi qua e là richiamano la *grande dame* di Rue du Rhône, come la rielaborazione contemporanea della superficie testurizzata e tattile dei parati in cuoio chiaro, ripresa in chiave moderna di quelli cordovani. A rendere tutti questi luoghi così speciali non sono però né gli arredi né la dislocazione, bensì le persone speciali che vi lavorano... oltre agli orologi che ospitano, naturalmente.✦

Troverete contenuti esclusivi su questo articolo nel Patek Philippe Magazine Extra su patek.com/owners

IN UN AMBIENTE CARATTERIZZATO DA COLORI TENUI E DA UN'ELEGANZA SOBRIA, DISCRETI TOCCHI QUA E LÀ RICHIAMANO LA GRANDE DAME DI RUE DU RHÔNE

Doppia pagina precedente: dopo una ristrutturazione durata due anni e firmata Groupement d'architectes SA, il salone di Ginevra ha riaperto nel novembre 2006, con una nuova sala collezioni in cui spicca un lampadario di cristallo di 5 metri. La sala a doppia altezza conduce al salone in stile Napoleone III (a destra), con lampadari originali del XIX secolo. Dal quinto piano, privato, si gode la splendida vista del lago di Ginevra (a sinistra). In queste pagine: Parigi ha inaugurato il suo salone, rimodernato su progetto di Alpha International, nel settembre 2009. L'ambiente è intimo, con *boiserie* e arredi in stile art déco

